
Prossimo appuntamento:

LUNEDÌ 29 NOVEMBRE 2010 ORE 20.45
DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO PORDENONE

KÄRNTNER MADRIGALCHOR KLAGENFURT

MARGIT FHEODOROFF, arpa

KLAUS KUCHLING, direttore e organista

MUSICHE DI BRITTEN, CLEMENS NON PAPA, SCHRÖTER
TRADIZIONALI CARINZIANE

INGRESSO GRATUITO

Progetto artistico Eddi De Nadai e Franco Calabretto
Coordinamento Maria Francesca Vassallo

Info

Centro Culturale Casa Antonio Zanussi Pordenone

Via Concordia 7 - Pordenone

tel. 0434.553205 fax. 0434.364584

www.centroculturapordenone.it - cicp@centroculturapordenone.it

Promosso da



PEC
PRESENZA E CULTURA



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune di Pordenone

Con la partecipazione



Duomo Concattedrale
San Marco
Pordenone



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

XIX FESTIVAL INTERNAZIONALE MUSICA SACRA INCONTRI DI CULTURE RELIGIOSE

Presenza e Cultura - Centro Iniziative Culturali Pordenone
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Comune di Pordenone
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone



CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

MONICA MOSOLO
LETTURA SCENICA E REGIA

NEVIO ZANINOTTO
SAXOFONO

ANNAMARIA DELL'OSTE
SOPRANO

CRISTIANO DELL'OSTE
DIRETTORE

DOMENICA 14 NOVEMBRE 2010 ORE 20.45
DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO PORDENONE

PROGRAMMA

A quiet place

G. Allegri

Miserere mei, Deus

G. Verdi

Requiem

O. Messiaen

O Sacrum Convivium

S. Barber

Agnus Dei

M. Lauridsen

O nata lux

Tradiz. irlandese

Irish blessing

Take 6

A quiet place

D. Ellington

Freedom

C. Chaplin

Smile

Testi e poesie di

Salvatore Quasimodo, Bertolt Brecht, Tiziano Terzani, Gino Strada, Paolo Rumiz, Susi Savill, Giuseppe Ungaretti, Gandhi

Da “**A QUIET PLACE**”, una canzone del celebre gruppo pop dei Take6, si muove l’idea di una musica per la pace, una sosta in un luogo tranquillo, per aiutare ogni ascoltatore a guardare dentro la verità delle ingiustizie di oggi. Nasce così un percorso di riflessione, di parole, poesia e musica sacra, quasi un rifugiarsi nel silenzio di una chiesa, depositaria di uno spirito che ne sublima la musica e che la musica sublima nella sua storia di millenni. Fuori c’è la guerra, la guerra di ogni giorno, che pervade, oltraggia, mina ogni sentire dell’uomo, ogni tentativo di trovare uno spazio, luogo, agognato porto di silenzio e pace. Una chiesa.

Immagini che proietteranno chiunque al di fuori di quelle mura amiche, chiederanno all’ascoltatore una profonda ricerca del vero, non filtrato dal rumore, del vero effimero, ma di quello che porta diritto al cuore del proprio sentire.

Cento immagini possono raccontare tante cose. Ma diventano pochissime se il tema da affrontare è la guerra. Ce ne vorrebbero il doppio, il triplo, mille volte tante, e forse non basterebbero ancora. Queste immagini sono state scelte a paradigma della guerra, di tutte le guerre, delle cui vittime quotidiane (morti, feriti, orfani, profughi, perché la guerra colpisce in mille modi) è difficile persino avere una stima precisa.

La scelta è caduta solo su immagini delle guerre più vicine a noi, nel tempo e nello spazio.

Questo perché Baghdad, Auschwitz, Gaza,

Mostar non sono luoghi diversi da quelli in cui ogni giorno si combatte e si muore in tutto il mondo. Le pagine sacre del *Miserere* di Allegri, dell'*Agnus Dei* di Barber, *Requiem* di Verdi, *O nata lux* di Laurdisen, a corollario di alcune letture su testi e poesie di Quasimodo, Gandhi, Brecht e altri che hanno dedicato molti loro scritti in favore della Pace.

La Bibbia, dal libro dell'*Ecclesiaste*, come riferimento, un messaggio ancora attuale a commentare immagini di guerra sullo sfondo, musica sacra a cappella, suoni dal basso verso l'alto, verso una preghiera di perdono, quasi una traiettoria che scheggia dalla bassezza dell'uomo verso il cielo.

Un tempo che scivola nel sentire contemplativo di ognuno di noi, quasi un fermo immagine, per commemorare le vittime, commemorare la scia di odio e di violenza che ogni giorno insanguina il mondo.

Il contesto stesso della chiesa dice con quale animo viene pensato e proposto questo momento, che vuole essere un sospiro e un anelito di pace svincolato dalle ragioni e ancorato alla ragione, alla lucidità di uno sguardo che del male cerca di avere una nozione riassuntiva e radicale, spirituale appunto, e non cerca di dirimere grovigli intricatissimi nei quali non esiste più alcun innocente ed ogni violento è contemporaneamente una vittima.

Pagine musicali di grande impatto emotivo a compensare una sofferenza muta, che porta con sé il dolore del mondo, porta il peso dell'ingiustizia

che scardina ogni equilibrio, che viola la bellezza. Nelle immagini un'umanità sofferente rimane depositaria della ricchezza vera.

Fermezza, dignità, quiete immobile che trapassa perfino la speranza divenendo adesione all'essere che è. Non ribellione, ma svuotamento, abbandono. Innesso in uno spirito di accettazione che pulsa nei cuori rendendoli nobili, forti di una forza lieve, di una forza completamente disarmata.

Cristiano Dell'Oste

Il **CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**, ha debuttato presso il Teatro Nuovo di Udine nel gennaio del 2001, in occasione delle manifestazioni concertistiche in ricordo di Giuseppe Verdi.

Al fianco dell'Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia ha tenuto numerosi concerti in Regione con trasferte a Roma e Vienna. La collaborazione con l'orchestra ha prodotto anche la registrazione di quattro dischi (*Cori verdiani*, *Requiem* di Mozart, *IX Sinfonia* di Beethoven e brani sacri del giovane Mozart).

Nei successivi anni il coro ha presentato alcuni progetti a cappella e in collaborazione con alcune orchestre barocche e sinfoniche.

Da segnalare il *Dixit Dominus* di Haendel, un progetto interamente dedicato alla policoralità esportato in Slovenia e Austria, la *Petite Messe Solennelle* di Rossini nella versione per due pianoforti con Alberto Miodini e in quella orchestrale con la Junge Philharmonie Wien, la *Johannes Passion* di Bach con l'orchestra Tiepolo, la *Messa in si minore* con l'Orchestra barocca ungherese Capella Savaria, la *Matthäus Passion* con i Solamente Naturali di Bratislava, i *Chichester Psalms* di Bernstein, la *Messa in do minore* di

Mozart, *Die Schopfung* e *Jahreszeiten* di Haydn, lo *Stabat Mater* di Schubert e molte altre partiture sinfonico-corali.

Ha inoltre preso parte, spesso inaugurandole, a stagioni musicali tra cui *Carniarmonie*, *Nei Suoni dei luoghi*, *Festival di Cremona*, *Stagione del Comunale di Modena*, *Musica e Poesia a S. Maurizio di Milano*, *Amici della Musica di Padova*, *Soli Deo Gloria di Reggio Emilia*, *Emilia Romagna Festival*, *Talos Festival di Ruvo di Puglia*, *Musikverein di Klagenfurt*, *Stadttheater di Klagenfurt*, *Mittelfest*, *Wien Musikwoche* ecc.

Il 26 novembre 2002, in occasione dell'Anno Internazionale della Montagna, il coro, in formazione virile, ha cantato la *Rapsodie op.53* di Brahms, in diretta Eurovisione dal Monte Lussari, collegato via satellite con l'Orchestra Sinfonica di Pecs (H) che suonava in Sala Nervi alla presenza di Papa Giovanni Paolo II.

L'ultimo grande progetto del coro si prefigge l'obiettivo di eseguire, nel corso degli anni, tutte le oltre 200 Cantate di J.S. Bach.

Le performances, inoltre, con celebri esponenti del Jazz quali Kenny Wheeler, che ha espressamente scritto per il coro un oratorio, John Surman, John Taylor, Markus Stockhausen, Enrico Rava, Klaus Gesing e Glauco Venier hanno permesso alla compagine di sperimentare nuove forme di espressione.

Significative anche le collaborazioni con cantanti pop quali Andrea Bocelli, Edoardo De Angelis e Tosca.

È stato diretto da Ezio Rojatti, Paolo Paroni, Francesco Belli, George Pehlivanian, Davide Pitis, Paolo Faldi, H. Moody, E. Hoetzel, P. Marshick, Marcello Rota, Luis Bacalov (con cui ha recentemente collaborato nella *Misa Tango* e in *Estaba La Madre* in prima assoluta al teatro di Forlì) Davide De Lucia, Romolo Gessi, Valter Sivilotti, Andrea Marchiol, Michael Lessky, Christophe Coin, Diego Cantalupi, Roberto Negri.

Ha di recente cominciato una collaborazione con l'Orchestra della Fondazione A. Toscanini dell'Emilia Romagna.

Degne di nota le collaborazioni e l'amicizia instaurate con il Maestro Gustav Leonhardt, che ha diretto un ciclo di Cantate bachiane portato in tournée.

Collabora costantemente con solisti del calibro di Emma Kirkby, al fianco della quale è comparso in un documentario inglese andato in onda più volte in Inghilterra.

Il coro tiene circa 20 concerti all'anno suddivisi in svariate produzioni ed è preciso obiettivo del suo direttore artistico creare un organigramma a gestione modulare, tale da permettere una maggiore affidabilità e "attinenza" stilistica, consentendo di passare dal piccolo gruppo ristretto atto ad interpretare meglio la musica antica, fino ad arrivare al grande coro sinfonico.

Il coro, fin dalla sua fondazione, è diretto da Cristiano Dell'Oste.



CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Con il supporto

**vicino
lontano**



Con il sostegno



CASSA di RISPARMIO
del FRIULI VENEZIA GIULIA